

Il documento

Pubblichiamo il testo «Rinascita europea. Crescita, solidarietà, democrazia: un nuovo percorso è possibile» che è alla base dell'incontro di Parigi. Alla stesura hanno partecipato la Fondazione europea di studi progressisti, vicina al Partito Socialista Europeo, la Fondazione Jean Jaurès, vicina al Partito Socialista francese, la Fondazione Italianieuropei, vicina al Pd italiano e la Fondazione Friedrich Ebert, vicina alla Spd tedesca.

A settembre 2011, i socialdemocratici danesi sono tornati al governo. Nel novembre 2011 il governo conservatore italiano ha rassegnato le dimissioni. A dicembre 2011 un primo ministro socialista è stato designato in Belgio. Nel 2012 e 2013 le elezioni in Francia, in Italia e in Germania possono rivelarsi decisive per intraprendere un nuovo percorso per l'Europa, sostenuto da una vasta alleanza dell'insieme delle forze socialiste, progressiste e democratiche.

L'Europa è il nostro patrimonio comune. Il nostro compito è di perseguire la costruzione di un'Europa più unita e democratica. Prendiamo atto che l'assenza di una governance economica europea democratica ed efficace minaccia di trascinare l'Europa in recessione. Privilegiando la deflazione salariale, omettendo di condurre politiche per la crescita e l'occupazione, trascurando la solidarietà e la lotta contro le disparità, riducendo l'Europa a uno spazio di vigilanza e di sanzioni, trascurando il dialogo sociale e la democrazia, si voltano le spalle sia alla necessità di lottare contro la crisi che allo stesso progetto europeo.

Adesso spetta all'Unione europea fornire risposte appropriate. La responsabilità di bilancio e la disciplina fiscale sono degli imperativi per la stabilità nella zona euro e per rilanciare il modello sociale europeo. In ogni Stato dovrebbe essere istituito un percorso che garantisca la riduzione del deficit e dell'indebitamento. È indispensabile ridurre l'indebitamento sovrano in Europa. Ciò andrebbe fatto in modo responsabile, nel rispetto delle regole democratiche di una nuova sovranità europea condivisa e in accordo con i principi di uguaglianza e giustizia sociale. Dovrebbero essere adottate quanto prima iniziative, a livello di Unione europea, per stimolare una crescita sostenuta e

sostenibile. Andrebbero rafforzati in questa direzione gli interventi della Banca Europea per gli Investimenti (Bei). Nella fattispecie, le priorità dovrebbero essere la creazione di posti di lavoro e la lotta contro la segmentazione del mercato del lavoro, in particolare nei confronti dei giovani e delle donne.

La politica industriale deve essere reinventata. Essa deve essere messa al servizio dello sviluppo dei grandi progetti industriali, tecnologici, infrastrutturali, di ricerca di innovazione, che favoriscano la conversione ecologica dell'Europa. La politica industriale dovrà favorire un'industria

sostenibile («sobria in carbone») basata sulle tecnologie verdi, che assicuri impieghi duraturi e qualificati. Ci sembra inoltre fondamentale appoggiare la diffusione generale e l'armonizzazione dei «certificati verdi» già esistenti in alcuni Paesi dell'Unione europea, per contribuire alla lotta contro il riscaldamento climatico.

Devono essere create nuove risorse. Dovrebbe essere subito adottata dal Consiglio la proposta - difesa da tempo dai progressisti europei e presentata recentemente dal gruppo dell'Alleanza progressista dei socialisti e dei democratici al Parlamento europeo - che punta a istituire una tassa sulle transazioni finanziarie.

Questa consentirà un rincaro del costo delle operazioni speculative, il riequilibrio della tassazione del capitale e del lavoro e faciliterà la lotta contro l'ingiustizia fiscale. Questa tassa assicurerà inoltre che al rilancio dell'economia contribuiscano gli stessi soggetti che hanno provocato la crisi finanziaria. L'Unione Europea dovrebbe assumere iniziative sulle relazioni con i «paradisi fiscali», con l'obiettivo di lottare contro l'evasione fiscale e contribuire a sanare le finanze pubbliche.

Al tempo stesso, sarebbe opportuno affrontare seriamente i profondi squilibri macroeconomici e sociali all'origine della crisi nella zona euro.



Foto di Fabio Ferrari/LaPresse

Lavoro, solidarietà giustizia fiscale: così l'Europa può rinascere

Il testo alla base dell'incontro dei Progressisti a Parigi: la sfida per rilanciare l'Unione su basi di maggiore democrazia ed equità. Il ruolo delle tecnologie, delle infrastrutture e della ricerca. La scommessa di una nuova governance